

QUADERNO N° 113

6 gennaio 1950.

Dice lo Spirito Santo:

«Scrivi. E sia risposta alle stolte deduzioni di alcuni. Risposta il lungo silenzio (18 mesi) e risposta la nuova parola.

Risposta il lungo silenzio, risposta che dice ai tuoi calunniatori che in te non c'è volontà di scrivere o di non scrivere, ma solo volontà di ubbidienza a Dio. Se Egli parla, tu scrivi. Se Egli tace, tu *non* scrivi. Perché tu non sei simulatrice di cose straordinarie. Perché tu non sei una folle che scambia per parole soprannaturali e soprannaturali visioni le parole e le visioni date dal delirio. Tu sei lo strumento, il portavoce. E uno strumento è inerte, sino a che l'artefice non lo prende fra le mani per fargli compiere un lavoro. E un portavoce non ha voce sinché la Voce non lo empie di Sé perché egli la espanda sul mondo. Questo tu sei, e non altro.

Ed è risposta, dopo il lungo silenzio, la nuova parola, per dire la verità ai ciechi dagli occhi coperti dalle scaglie della loro carnalità, i quali vedono come vede il loro pensiero non buono, non già come è realtà, perché sono ciechi. Vedono l'esterno, e non sanno ciò che avviene fra lo Spirito divino e lo spirito del servo di Dio. Vedono l'apparente silenzio, ma non possono penetrare i motivi divini di quel silenzio, perché l'uomo carnale *non può* penetrare con la sua pesantezza opaca nei misteri della Luce fatta Parola.

Ora io dico che per rispondere a questi stolti io parlerò dopo tanto tacere. Ma poiché sono Dio, e Dio è Bontà, non sforzerò te, vittima che ti consumi sempre più. Regolerò la mia Parola alle tue possibilità fisiche, dando così una nuova lezione ai colpevoli contro la carità e la giustizia, e quindi contro Dio, i quali non regolano con la carità e la giustizia le loro azioni verso te, malata, e peccano contro il duplice amore che la Legge antica ed il Verbo incarnato hanno proclamato essere il primo comandamento, senza il quale non possono essere *veri, vivi, gli altri, e vane, e false, e spoglie morte*, che non han valore per il giudizio di pace e gloria, sono le forme *formali, letterali del culto*. Perché ciò che è vita divina, ciò che divinizza *anche un sorriso e ne fa oggetto di futuro premio*, è l'amore. Solo l'amore.

Non senza divino consiglio si fermarono le lezioni al v. 4° dell'8° c. ai Romani, per riprendere al 5° v. dello stesso capo dopo 18 mesi. Sino al 4°, di te che vivi nello spirito si parlava e di chi come te. Dal 5° in poi sino al 7°, di costoro si parla.

E con questo punto ha ripresa la lezione ¹, *giusta per l'ora attuale*. Anche un battito di ciglio è regolato dalla Sapienza di Dio.»

1 ha ripresa la lezione nel senso di la lezione ha la sua ripresa.

[Saltiamo le restanti 101 pagine e mezzo circa del quaderno autografo, che portano, con date che vanno dall'8 gennaio al 2 giugno 1950, dodici *Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani*.

Saltiamo poi per intero il successivo Quaderno N. 114 che porta, con date che vanno dal 16 giugno al 16 novembre 1950, le restanti dieci *Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani*.]
